



Ed è subito sera (2019)

Il racconto di una vita distrutta dalla mafia. Buone le intenzioni, mediocri la messa in scena.

Un film di Claudio Insegno con Franco Nero, Gaetano Amato, Gianluca Di Gennaro, Salvatore Cantalupo, Sandro Ruotolo. Genere Drammatico durata 87 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 21 marzo 2019

Le storie di tre famiglie si intrecciano in una piazza di spaccio napoletana.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

La storia vera di Dario Scherillo, un ragazzo napoletano di 26 anni che nel 2004 fu ucciso dalla camorra per uno scambio di persona. Proveniente da una famiglia onesta e concentrato sull'autoscuola gestita insieme al padre, il ragazzo si muove in una periferia di Napoli tormentata da una guerra tra clan mafiosi che sta producendo sempre più vittime. Il magistrato De Martino si occupa del caso, cercando al tempo stesso di tenere il figlio Roberto al sicuro. Ma l'amicizia accomuna Roberto e Dario nel desiderio di non cedere alla paura.

C'è il ricordo ammirevole di un delitto insensato in 'Ed è subito sera', che viene però vanificato in un progetto cinematografico mediocre.

Sotto la regia di Claudio Insegno, doppiatore e attore, la storia di una vita come tante, destinata a scontrarsi con la follia criminale, non trova mai una vera dimensione e si perde nell'imbarazzo. Mentre un fantoccio con le sembianze di Franco Nero pontifica sugli insegnamenti di Falcone e si chiede come sconfiggere il male in dei voice over dissonanti, sullo schermo si susseguono inerti le dimostrazioni di un cinema approssimativo: spazi piatti e vuoti del salernitano che ospitano scene senza ritmo e dal montaggio didascalico, una colonna sonora parodistica, un senso del racconto inesistente.

'Ed è subito sera' sembra voler celebrare una rettitudine morale cristallina in opposizione a un decennio di cinema di genere afferente all'universo 'Gomorra' (in effetti ormai stanco), cadendo nella solita trappola di chi crede che spiegare il bene sia più utile di mostrare il male. In questo senso le mancanze del film affondano in una logica reazionaria e conservatrice, di un fare cinema che premia la prossimità invece della visione artistica, e che confonde le cause e gli effetti dei problemi che attanagliano l'industria cinematografica italiana.

Lavorando a contrasto con tutto ciò che lo circonda, Gianluca di Gennaro è l'unica nota positiva nel ruolo principale di Dario. A riprova di come gli omaggi all'umanità orgogliosa di chi è innocente stiano nelle pieghe e nei riflessi del reale, e non in un impianto a tema, il giovane attore riesce nonostante tutto a infondere esperienza attiva e un certo calore vitale nel ruolo, come spesso gli capita e come mostrato ultimamente in "Capri-Revolution" di Martone.